

COMUNE DI MODENA

Prot. Gen: 2016 / 65639 - AM

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilasedici il giorno dieci del mese di maggio (10/05/2016) alle ore 09:00 nella Residenza Comunale di Modena, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei signori:

				PR.	AS.
1	MUZZARELLI Gian Carlo	Sindaco	Presidente	SI	NO
2	CAVAZZA Gianpietro	Vice Sindaco	Assessore	SI	NO
3	GIACOBAZZI Gabriele		Assessore	SI	NO
4	VANDELLI Anna Maria		Assessore	SI	NO
5	ROTELLA Tommaso		Assessore	SI	NO
6	URBELLI Giuliana		Assessore	SI	NO
7	GUERZONI Giulio		Assessore	SI	NO
8	FERRARI Ludovica Carla		Assessore	SI	NO
9	BOSI Andrea		Assessore	SI	NO
TOTALE N.				9	0

Assenti giustificati:

Assiste il Vice Segretario Generale del Comune Luisa Marchianò

Il Presidente pone in trattazione il seguente

OGGETTO n. 212

PROCEDURA DI V.I.A. (L.R. 9/1999) - "PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE CAVA GHIAIA E SABBIA - RANGONI" - PROPONENTE SOCIETÀ GRANULATI DONNINI S.P.A. - PARERE POSITIVO

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- il giorno 17 settembre 2015 (Rif. 125447/2015/122), ai sensi dell'art. 13, del Titolo III, della L.R. 18 maggio 1999, e successive modifiche ed integrazioni, è stata presentata allo Sportello Unico del Comune di Modena la domanda per avviare la procedura di VIA e sono stati contestualmente depositati presso il Comune di Modena via Santi 40 il relativo progetto definitivo, nonché gli elaborati progettuali richiesti dalle normative vigenti per il rilascio di tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati, da acquisire in sede di Conferenza di Servizi, inerenti il progetto di “Piano di coltivazione e sistemazione cava denominata “RANGONI”, nel Comune di Modena.

- il “Progetto di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia – RANGONI” è stato presentato da Maria Donnini, in qualità di legale rappresentante della Società GRANULATI DONNINI S.p.A.

- il progetto presentato è riconducibile al punto B.3.2 “cave e torbiere” dell’Allegato alla LR 9/99. In base alle modifiche introdotte agli artt. 4 e 4 ter della Legge Regionale n. 9 del 1999, “Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale” con gli artt. 53 e 54 della legge regionale 30 luglio 2013 n. 15, gli interventi che si configurano come progetti di nuova realizzazione sono da assoggettare a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con soglia dimezzata, qualora interessino anche parzialmente le seguenti aree:

1-zone umide;

2-zone costiere;

3-zone montuose e forestali;

4-aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;

5-zone classificate o protette dalla vigente legislazione; aree designate SIC (Siti di importanza comunitaria) in base alla direttiva 92/43/CEE del (Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e aree designate ZPS (Zone di protezione speciale) in base alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

6-zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati;

7-zone a forte densità demografica;

8-zone di importanza storica, culturale e archeologica;

9-aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;

- il progetto in oggetto è in un comune a forte densità demografica (punto 7) e in zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati (punto 6), pertanto il progetto è assoggettato a Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA).

- il progetto prevede la coltivazione della cava “RANGONI” sita in Comune di Modena, in località Marzaglia, seguendo i criteri indicati nel PAE/PIAE 2009.

- la verifica di completezza è stata effettuata ai sensi dell'art. 13, comma 4 della L. R. 9/99 e non è stato necessario richiedere integrazioni alla documentazione presentata;

- con avviso pubblicato ai sensi della L.R. 9/99, sul Bollettino Ufficiale della Regione, in data 21 ottobre 2015, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e dei connessi elaborati progettuali ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

- la documentazione presentata è stata, depositata presso la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il Comune di Modena oltre ad essere pubblicata sul sito web del Comune di Modena sezione ambiente.

Dato atto che:

- il SIA ed i relativi elaborati progettuali inerenti il progetto "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - RANGONI", sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso: il Comune di Modena, Settore Ambiente, Protezione civile, Infrastrutture, Mobilità e Sicurezza del Territorio, via Santi 40, dal 17 dicembre 2014 (data della pubblicazione sul BURERT) al 15 febbraio 2015 (termine effettivo per la presentazione delle osservazioni da parte di soggetti interessati).

- i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati, dal 17 dicembre 2014, al 15 febbraio 2015, presso la Provincia di Modena Servizio sicurezza del territorio e Programmazione ambientale viale Jacopo Barozzi 340, e presso la Regione Emilia Romagna Servizio VIPSA, Bologna viale delle Fiere 8.

- entro e successivamente al termine del 15 febbraio 2015 non sono state presentate osservazioni;

Dato inoltre atto che:

- con nota prot. n. 143486 del 22 ottobre 2015, a firma del Responsabile del procedimento, dott.ssa Giovanna Franzelli, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'esame del SIA e del progetto definitivo di "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia - RANGONI", nonché per l'acquisizione degli atti necessari alla realizzazione dell'opera;

- la Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Modena, in qualità di Autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, si svolge con le modalità stabilite dalle relative disposizioni della legge 241 del 1990 ed è preordinata alla acquisizione dei seguenti atti:

Parere da acquisire in Conferenza di Servizi	Ente
Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale; Autorizzazione Paesaggistica; L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Comune di Modena via Santi 40 Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e sicurezza del Territorio
Parere di competenza	Agenzia Regionale Protezione Civile – Servizio Protezione Civile e attività estrattive – Area Est

Parere sull'impatto ambientale (L.R. 9/99 - art. 18) Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera (D.Lgs.152/06 e s.m.i parte V)	Amministrazione Provinciale di Modena; ARPAE SAC sez. Modena
Parere istruttorio	AIPO Agenzia Interregionale per il fiume Po Regione Emilia Romagna - agenzia STB Modena
Parere ai sensi del D.Lgs. 42\04	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia;
Parere sullo Studio di Impatto Ambientale Parere istruttorio ai fini del rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera	ARPAE Sezione Provinciale Modena
Parere sullo Studio di Impatto Ambientale	Azienda USL Modena

- la Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Comune di Modena
- Provincia di Modena
- Agenzia Regionale Protezione Civile – Servizio Protezione Civile e attività estrattive – Area Est
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia;
- ARPAE Modena
- AUSL Modena;
- ARPAE SAC Modena
- AIPO Agenzia Interregionale per il fiume Po – Modena
- Regione Emilia Romagna STB – degli affluenti del Po
- Regione Emilia Romagna-Servizio VIPSA

- il rappresentante del Comune di Modena, Responsabile del procedimento, è la dott.ssa Giovanna Franzelli. Va, inoltre, dato atto che i rappresentanti dei vari enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio sono:

Amministrazione	Rappresentante
Amministrazione Comunale di Modena	Dott.ssa Giovanna Franzelli
Agenzia Regionale Protezione Civile – Servizio Protezione Civile e attività estrattive – Area Est	Dott. Paolo Corghi

- alla Conferenza di Servizi ha partecipato il dott. Stefano Cavallini in rappresentanza del proponente, ai sensi dell'art. 14 ter comma bis della Legge 241/90

- sono acquisiti gli assensi delle amministrazioni i cui rappresentanti non hanno espresso

definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della legge 241/90

- la Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

= la Conferenza di Servizi si è insediata il 30 ottobre 2015,

= seconda seduta istruttoria il 17/11/2015;

= la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 18 aprile 2016.

- nella seduta conclusiva del 18 aprile 2016, la Conferenza di Servizi ha approvato il rapporto sull'impatto ambientale che costituisce l'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- a conclusione delle valutazioni espresse nel presente rapporto, si ritiene che il progetto "Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia – RANGONI" nel Comune di Modena, sia nel complesso ambientalmente compatibile;

- si ritiene quindi possibile la realizzazione del progetto ed il rilascio delle relative autorizzazioni a condizione che siano rispettate le prescrizioni riportate all'interno del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto, ai punti 1.C, 2.C e 3.C che vengono qui di seguito riportati:

PRESCRIZIONI PUNTO 1 C

1. la documentazione antimafia, l'atto di compromesso di vendita, e la documentazione relativa alla cessione delle aree al Comune ad escavazione ultimata, siano integrate prima del rilascio di Autorizzazione allo scavo secondo quanto disposto dall'Art. 13 della L.R. 17 del 18 luglio 1991.
2. l'utilizzazione dell'area Demaniale, attuale sede dello stradello Rangoni che attraversa l'area di Cava, sia utilizzata solo a seguito dell'avvenuta concessione da parte della Regione Emilia Romagna
3. Fermo restante che le attività di escavazione, come da progetto, devono essere condotte solo all'interno del perimetro indicato dagli strumenti di pianificazione, si chiede che per la realizzazione delle opere di raccordi morfologici con aree esterne, (come indicato dall'art. 53 delle NTA del PAE), la Ditta acquisisca gli eventuali titoli abilitativi necessari.
4. le attività estrattive non devono compromettere i livelli di protezione naturali e in particolare non devono portare a giorno l'acquifero principale e comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività come previsto dalla vigente normativa [...];
5. non sono ammessi tombamenti di invasi di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla "colonna" A della Tabella 1 riportata nell'Allegato 5 "Tutela acque" sub. 5, parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
6. nei settori di ricarica di tipo D le attività estrattive vanno finalizzate prioritariamente

al recupero idraulico al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda [...].

7. il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettamento della falda, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda;
8. nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava.

PRESCRIZIONI PUNTO 2 C

1. I lavori vengano effettuati mediante asportazione dei terreni di copertura delle singole paleosuperfici presenti, al fine di verificare l'eventuale presenza su ciascuna di esse di elementi archeologici da sottoporre a scavo archeologico. Tali controlli, dovranno essere condotti da archeologici qualificati che opereranno con la direzione della Soprintendenza dell'Emilia Romagna di Bologna

PRESCRIZIONI PUNTO 3 C

ACQUE SOTTERRANEE

1. Si condivide la modalità proposta di salvaguardia del pozzo (Pz2), ricadente all'interno dell'area estrattiva del lotto 1, e la necessità di adottare particolari cautele nella fase di escavazione dell'area di cava prossima allo stesso pozzo. Qualora il pozzo in oggetto venisse accidentalmente, anche solo in parte, danneggiato, dovrà essere immediatamente ripristinato verificando l'entità del danno. Si chiede inoltre che, in caso di danneggiamento del pozzo, venga informata anche la scrivente Agenzia.
2. Per quanto riguarda il piezometro da realizzare a monte (Pz1), questo dovrà captare un'unica falda (piezometro monofalda), intercettando il primo acquifero utile, che, dalla stratigrafia trasmessa con la documentazione integrativa, si rinviene tra i 23 e i 37 m da p.c..
3. Conformemente alla ipotesi progettuale è necessario evitare che fasi di scavo comportino la possibilità di mettere alla luce elementi stratigrafici particolarmente permeabili che possano creare delle soluzioni di continuità con le falde acquifere sottostanti e consentire il possibile percolamento seppur accidentale di possibili inquinanti.
4. Si chiede inoltre che qualora, durante le attività di monitoraggio, si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse, o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, venga immediatamente verificato il parametro interessato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata alla scrivente Agenzia, contestualmente all'informazione della ripetizione del campionamento/analisi del

parametro.

5. I dati dei controlli sulle acque di falda dovranno essere trasmessi anche ad Arpae, in conformità all'art. 13 comma 11 del PIAE. Qualora durante una campagna di monitoraggio fosse impossibile effettuare un campionamento delle acque, questo dovrà essere recuperato non appena possibile.
6. La relazione annuale riportante i dati elaborati per definire l'andamento quantitativo e qualitativo dei corpi idrici sotterranei, dovrà essere trasmessa oltre che al Comune, anche ad Arpae.
7. Il rifornimento dei mezzi dovrà essere realizzato in area esterna all'area estrattiva, su superficie impermeabilizzata.

ACQUE SUPERFICIALI

8. Si chiede inoltre, vista la particolare vulnerabilità dell'area, che le acque esterne dovranno essere mantenute nella loro sede e separate da quelle interne mediante un sistema perimetrale di fossi di guardia ed interventi di micromodifica del reticolo minore di scolo (fossi) e che i fossi di guardia siano mantenuti efficienti per tutta la durata dell'attività di coltivazione e ripristino, al fine di evitare l'ingresso di acque dai territori esterni all'area di cava.
9. Eventuali conferimenti idrici al sistema di scolo superficiale dovranno essere preventivamente monitorati.

ARIA

10. Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto delle emissioni polverose, il proponente ha eseguito una stima delle concentrazioni di PM10, utilizzando il modello di dispersione AERMOD. Si dichiara che la valutazione è stata svolta nello scenario peggiorativo, rappresentato dalle emissioni prodotte nel primo anno di attività, durante il quale verrà rimosso circa il 50% del cappellaccio e un terzo della ghiaia totale, ma non saranno svolte le operazioni di ripristino. Le emissioni in input al modello sono state calcolate facendo riferimento alle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti", costituenti l'allegato 1 della DGP 213-09 della Regione Toscana. La sorgente emissiva, considerata di tipo areale, è stata considerata attiva per 9 ore/giorno e 220 giorni/anno; l'altezza media del rilascio è stata impostata pari a 0.0 m in maniera cautelativa, trascurando l'effetto protettivo delle pareti durante lo scavo. La valutazione delle emissioni di polveri prodotte nel primo anno dell'attività di scavo, porta ad una stima pari a 701 g/h che, secondo le linee guida di ARPA Toscana sopra citate, presso ricettori a distanze inferiori a 50 metri e a 100 metri e per lavorazioni di durata pari a 220 giorni/anno, produrrebbe dei superamenti del limite giornaliero della qualità dell'aria di PM10 (50 µg/m³). Nello studio, si afferma che il valore emissivo calcolato, oltre ad essere cautelativo perché non tiene conto di tutte le opere di mitigazione che si intendono adottare, deriva dall'approssimazione di considerare tutte le lavorazioni concomitanti e di durata pari a 220 giorni/anno. Tenendo presente

che i valori limite indicati dalle Linee guida di ARPA Toscana derivano da simulazioni modellistiche, non si spiega il motivo per cui la valutazione svolta con AERMOD nello studio di impatto a partire dal valore emissivo stimato di 701 g/h, pari a $8.96E-06$ g/sec/m² (se rapportato all'estensione dell'area di scavo), probabilmente critico, porti a valori di concentrazioni in aria di PM10 molto contenuti, anche in termini di indicatori massimi: presso i ricettori più impattati, il massimo della concentrazione media oraria risulta di 0.00852 µg/m³ (ricettore R2) e il massimo della concentrazione media giornaliera di 0.00052 µg/m³ (ricettore R4). Valutazioni modellistiche svolte dalla scrivente Agenzia, a partire dal medesimo valore di input emissivo, invece, confermano le criticità riportate nelle Linee Guida. Visti i risultati di tali simulazioni e l'estrema vicinanza di ricettori abitativi all'area di scavo (4 ricettori a distanza inferiore a 100 metri, di cui R2 ed R4 a meno di 50 metri), si ritengono necessarie misure di mitigazione della polveri, come indicato nell'Allegato 1 – Emissioni in atmosfera.

ALLEGATO 1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

FASE PRODUTTIVA	TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE
ATTIVITA' ESTRATTIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Barriere mobili di protezione acustico-visiva costituite da manufatti in calcestruzzo, come da progetto • Periodiche operazioni di bagnatura ed umificazione del materiale estratto; • Realizzazione di piste idonee per l'accesso ed il transito degli automezzi per limitare il risollevarimento delle polveri • Utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione
PREPARAZIONE E PRODUZIONE	NON PRESENTE
CARICO/SCARICO/MOVIMENTAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • In fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano di carico; • movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità • periodiche operazioni di bagnatura ed umificazione del materiale movimentato
STOCCAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • stoccaggio temporaneo del cappellaccio all'interno della cava, in attesa del ripristino • periodiche operazioni di bagnatura degli accumuli in stoccaggio
TRANSITO MEZZI SU STRADE E PISTE DI CANTIERE	<ul style="list-style-type: none"> • periodiche operazioni di bagnatura delle piste. • movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto • limitazione della velocità di transito (circa 20 km/h) all'interno delle piste di cantiere • annuale controllo dei gas di scarico dei mezzi di cava: i camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi • trasporto del materiale verso il frantoio da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di limitare il

	<p>numero di viaggi sulla viabilità pubblica</p> <ul style="list-style-type: none"> • la programmazione oraria dei viaggi dovrà essere plausibilmente calibrata per non interferire in maniera rilevante con la circolazione viaria ordinaria • pulizia della viabilità asfaltata ordinaria di accesso alla cava.
--	---

11. E' utile anche la pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).

12. Inoltre, si concorda con l'attivazione di un piano di monitoraggio delle polveri presso il ricettore R4 (o in alternativa R2), di cui di seguito se ne riportano le caratteristiche

- Monitoraggio di PTS e PM10 e dei parametri meteorologici, questi ultimi a frequenza oraria, della durata pari a 15 giorni da ripetere due volte l'anno (in estate ed in autunno/inverno).
- I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel Dlgs 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.
- Poiché tra gli obiettivi di qualità, viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.
- Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.
- A differenza di quanto proposto, il piano di monitoraggio dovrà essere condotto per tutte le annualità in cui sono previste le lavorazioni nell'area. Una eventuale sospensione e/o semplificazione dei monitoraggi, dovrà essere concordata con Arpae ER – Sezione di Modena e valutata in base ai dati misurati.
- I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad Arpae ER – Sezione di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.
- Annualmente dovrà essere redatta una relazione dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, da inviare al Servizio protezione civile e attività estrattive Area Est dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, al Comune e ad Arpae ER – Sezione di Modena. Tale relazione dovrà essere corredata da un commento che correli le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati.

13. Nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con opportune misure

di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi.

RUMORE

- La valutazione di impatto acustico presentata risulta complessivamente esaustiva: viene stimato il rumore prodotto dai mezzi impiegati nell'attività di scotico (apripista) e di scavo (escavatore), mentre è stato ritenuto trascurabile il contributo dovuto ai transiti dell'autocarro utilizzato per il trasporto dei materiali all'interno dell'area estrattiva. Nella previsione dei livelli acustici sono presenti comunque una serie di approssimazioni:

- calcolo dell'attenuazione della barriera mobile svolto utilizzando la formula di Maekawa, valida per barriere di lunghezza infinita, mentre quelle in progetto non “oscurano” completamente i ricettori dal perimetro dell'area di scavo;
- potenziale sovrastima dell'attenuazione dovuta al suolo, in quanto non risulta variabile con la distanza dei ricettori dalle sorgenti;
- utilizzo di un valore di attenuazione di 5 dBA per ricondurre la stima del livello in facciata al livello sonoro interno a finestre aperte, scelta non sufficientemente argomentata e supportata da misure;
- non è stato considerato l'impatto prodotto dai transiti degli autocarri sulla viabilità di comparto per l'ingresso/uscita dall'area di scavo

- Alla luce di queste approssimazioni, non si condividono le conclusioni dello studio che attestano il rispetto del limite di immissione assoluto di zona e la non applicabilità del limite differenziale negli ambienti abitativi (la stima presentata restituisce un valore a finestre aperte inferiore a 50 dBA nel periodo diurno).

14. Si suggerisce pertanto di eseguire presso i ricettori abitativi R1, R2, ed R4 una misura di verifica dei limiti normativi (assoluto e differenziale), in corrispondenza del periodo di massimo impatto (sia in termini di attività estrattiva che di traffico indotto) al fine di valutare l'efficacia delle opere mitigative previste. Durante la misura, dovrà inoltre essere quantificato il transito degli autocarri sulla viabilità di comparto per l'ingresso/uscita dall'area di cava.
15. Il monitoraggio acustico, presso i ricettori, dovrà avere una durata almeno pari a 16 ore (periodo diurno 6-22) e dovrà valutare:
 - Laeq, sul periodo di riferimento diurno, misurato con frequenza minima di 1 minuto, al fine di verificare il rispetto del limite di immissione assoluto di zona presso il ricettore
 - il livello di rumore residuo e ambientale al ricettore;
 - il rispetto del limite di immissione differenziale presso il ricettore.
16. In una relazione, da inviare al Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, al Comune e ad Arpa ER – Sezione di Modena, dovranno essere riportati i risultati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, accompagnati da un commento che correli i livelli acustici rilevati con le attività in corso nella cava. Nella relazione è

necessario che venga fornita l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria, rispetto alle sorgenti di rumore ed al ricettore d'interesse; è, inoltre, necessario che sia fornita una documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della tecnica di misura stessa e del rapporto tra livelli acustici rilevati e collocazione del microfono.

17. I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel e inviati ad Arpae ER – Sezione di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.
18. Si intende infine ribadire l'opportunità che siano messe in atto tutte le misure di contenimento per limitare l'impatto acustico della cava rispetto ai ricettori presenti:
 - Realizzazione delle barriere in cubi di calcestruzzo come da progetto
 - Controllo e manutenzione periodica delle macchine operatrici, al fine di garantire il buon funzionamento delle stesse e, quindi, la loro più contenuta emissione sonora.
19. Inoltre, nel caso dovessero emergere dei disagi per disturbo da rumore prodotto dalle attività di cava o dal traffico indotto, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione acustica, atte a eliminare/ridurre tali disagi; potranno inoltre essere previste ulteriori campagne di monitoraggio.
20. Al fine di rispettare i limiti vigenti è necessario garantire una strategia di scavo mirata all'approfondimento del piano di lavoro con progressivo avvicinamento.

Dato altresì atto che:

- hanno espresso parere e rilasciato i propri contributi istruttori, riportati come allegati nel Rapporto Ambientale:

- Arpae (Agenzia prevenzione ambientale energia Emilia-Romagna) sezione di Modena, Agenzia regionale Protezione Civile – Servizio protezione civile e attività estrattive- Area Est; la Provincia di Modena pianificazione Urbanistica territoriale e cartografica;
- Il Ministero dei beni e delle attività Culturali e Turismo, Segretariato regionale per l'Emilia – Bologna;
- il Ministero dei Beni e delle attività culturali del turismo, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna – Bologna;
- Servizio sanitario regionale Emilia Romagna AUSL Modena Dipartimento di Sanità Pubblica, Servizio Igiene Pubblica area disciplinare Igiene del Territorio e dell'Ambiente Costruito;
- AIPo Azienda Interregionale per il fiume Po.

- l'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.Lgs. 152/06, è stata rilasciata da Arpae SAC di Modena con determina n 1193 del 26/04/2016 e costituisce l'Allegato 2 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

- ritenuto che sussistano motivi per l'adozione del presente provvedimento in relazione ai termini di assunzione del provvedimento, previsti dall'art. 16 comma, 1 della L. R.9/99

Vista la nuova attribuzione e definizione degli incarichi dirigenziali disposta dal Sindaco con Prot. n. 26160 del 27/02/2015 in vigore dal 1° Marzo 2015 e la precedente

assegnazione di funzioni disposta dall'attuale Dirigente Responsabile del Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e Sicurezza del Territorio, Arch. Marco Stancari, nei confronti del Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Servizi Pubblici Ambientali, Dott.ssa Giovanna Franzelli, con nota Prot. 125244 del 07/10/2014, in base alla quale può formulare proposte di deliberazioni di competenza della Giunta o del Consiglio, previo visto di congruità del Dirigente Responsabile del Settore;

Acquisito il visto di congruità del Dirigente Responsabile del Settore Ambiente, Protezione Civile, Mobilità e Sicurezza del Territorio, Arch. Marco Stancari;

Visto il parere favorevole del Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Servizi Pubblici Ambientali, Dott.ssa Giovanna Franzelli, espresso in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, Comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole del Ragioniere Capo, dott. Carlo Casari, espresso in merito alla regolarità contabile ai sensi dell'art. 49, Comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Ad unanimità di voti espressi in forma palese;

D e l i b e r a

1) la Valutazione di Impatto ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 9/99 e s .m. i., sul progetto “Piano di coltivazione e sistemazione cava ghiaia e sabbia – RANGONI”, nel Comune di Modena proposto da GRANULATI DONNINI S.p.A. poiché, l'intervento previsto, è, secondo gli esiti dell'apposita Conferenza di Servizi, nel complesso, ambientalmente compatibile;

2) di ritenere, quindi, possibile realizzare il progetto in previsione a condizione che siano rispettate le prescrizioni riportate ai punti 1.C 2.C e 3.C del Rapporto Ambientale conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito trascritte:

PRESCRIZIONI PUNTO 1 C

1. la documentazione antimafia, l'atto di compromesso di vendita, e la documentazione relativa alla cessione delle aree al Comune ad escavazione ultimata, siano integrate prima del rilascio di Autorizzazione allo scavo secondo quanto disposto dall'Art. 13 della L.R. 17 del 18 luglio 1991.
2. l'utilizzazione dell'area Demaniale, attuale sede dello stradello Rangoni che attraversa l'area di Cava, sia utilizzata solo a seguito dell'avvenuta concessione da parte della Regione Emilia Romagna
3. Fermo restante che le attività di escavazione, come da progetto, devono essere condotte solo all'interno del perimetro indicato dagli strumenti di pianificazione, si chiede che per la realizzazione delle opere di raccordi morfologici con aree esterne, (come indicato dall'art. 53 delle NTA del PAE), la Ditta acquisisca gli eventuali titoli

abilitativi necessari.

4. le attività estrattive non devono compromettere i livelli di protezione naturali e in particolare non devono portare a giorno l'acquifero principale e comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività come previsto dalla vigente normativa [...];
5. non sono ammessi tombamenti di invasi di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla "colonna" A della Tabella 1 riportata nell'Allegato 5 "Tutela acque" sub. 5, parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
6. nei settori di ricarica di tipo D le attività estrattive vanno finalizzate prioritariamente al recupero idraulico al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda [...].
7. il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettamento della falda, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda;
8. nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava.

PRESCRIZIONI PUNTO 2 C

1. I lavori vengano effettuati mediante asportazione dei terreni di copertura delle singole paleosuperfici presenti, al fine di verificare l'eventuale presenza su ciascuna di esse di elementi archeologici da sottoporre a scavo archeologico. Tali controlli, dovranno essere condotti da archeologici qualificati che opereranno con la direzione della Soprintendenza dell'Emilia Romagna di Bologna

PRESCRIZIONI PUNTO 3 C

ACQUE SOTTERRANEE

1. Si condivide la modalità proposta di salvaguardia del pozzo (Pz2), ricadente all'interno dell'area estrattiva del lotto 1, e la necessità di adottare particolari cautele nella fase di escavazione dell'area di cava prossima allo stesso pozzo. Qualora il pozzo in oggetto venisse accidentalmente, anche solo in parte, danneggiato, dovrà essere immediatamente ripristinato verificando l'entità del danno. Si chiede inoltre che, in caso di danneggiamento del pozzo, venga informata anche la scrivente Agenzia.
2. Per quanto riguarda il piezometro da realizzare a monte (Pz1), questo dovrà captare un'unica falda (piezometro monofalda), intercettando il primo acquifero utile, che, dalla stratigrafia trasmessa con la documentazione integrativa, si rinviene tra i 23 e i 37 m da p.c..

3. Conformemente alla ipotesi progettuale è necessario evitare che fasi di scavo comportino la possibilità di mettere alla luce elementi stratigrafici particolarmente permeabili che possano creare delle soluzioni di continuità con le falde acquifere sottostanti e consentire il possibile percolamento seppur accidentale di possibili inquinanti.
4. Si chiede inoltre che qualora, durante le attività di monitoraggio, si riscontrassero incrementi parametrici significativi rispetto alle conoscenze pregresse, o superamenti della c.s.c. riportata nella tabella 2 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, riconducibili alle attività di estrazione, venga immediatamente verificato il parametro interessato. Tale anomalia dovrà anche essere segnalata alla scrivente Agenzia, contestualmente all'informazione della ripetizione del campionamento/analisi del parametro.
5. I dati dei controlli sulle acque di falda dovranno essere trasmessi anche ad Arpae, in conformità all'art. 13 comma 11 del PIAE. Qualora durante una campagna di monitoraggio fosse impossibile effettuare un campionamento delle acque, questo dovrà essere recuperato non appena possibile.
6. La relazione annuale riportante i dati elaborati per definire l'andamento quantitativo e qualitativo dei corpi idrici sotterranei, dovrà essere trasmessa oltre che al Comune, anche ad Arpae.
7. Il rifornimento dei mezzi dovrà essere realizzato in area esterna all'area estrattiva, su superficie impermeabilizzata.

ACQUE SUPERFICIALI

8. Si chiede inoltre, vista la particolare vulnerabilità dell'area, che le acque esterne dovranno essere mantenute nella loro sede e separate da quelle interne mediante un sistema perimetrale di fossi di guardia ed interventi di micromodifica del reticolo minore di scolo (fossi) e che i fossi di guardia siano mantenuti efficienti per tutta la durata dell'attività di coltivazione e ripristino, al fine di evitare l'ingresso di acque dai territori esterni all'area di cava.
9. Eventuali conferimenti idrici al sistema di scolo superficiale dovranno essere preventivamente monitorati.

ARIA

10. Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto delle emissioni polverose, il proponente ha eseguito una stima delle concentrazioni di PM10, utilizzando il modello di dispersione AERMOD. Si dichiara che la valutazione è stata svolta nello scenario peggiorativo, rappresentato dalle emissioni prodotte nel primo anno di attività, durante il quale verrà rimosso circa il 50% del cappellaccio e un terzo della ghiaia totale, ma non saranno svolte le operazioni di ripristino. Le emissioni in input al modello sono state calcolate facendo riferimento alle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti", costituenti l'allegato 1 della DGP 213-09 della Regione Toscana. La sorgente emissiva, considerata di tipo areale, è stata

considerata attiva per 9 ore/giorno e 220 giorni/anno; l'altezza media del rilascio è stata impostata pari a 0.0 m in maniera cautelativa, trascurando l'effetto protettivo delle pareti durante lo scavo. La valutazione delle emissioni di polveri prodotte nel primo anno dell'attività di scavo, porta ad una stima pari a 701 g/h che, secondo le linee guida di ARPA Toscana sopra citate, presso ricettori a distanze inferiori a 50 metri e a 100 metri e per lavorazioni di durata pari a 220 giorni/anno, produrrebbe dei superamenti del limite giornaliero della qualità dell'aria di PM10 (50 µg/m³). Nello studio, si afferma che il valore emissivo calcolato, oltre ad essere cautelativo perché non tiene conto di tutte le opere di mitigazione che si intendono adottare, deriva dall'approssimazione di considerare tutte le lavorazioni concomitanti e di durata pari a 220 giorni/anno. Tenendo presente che i valori limite indicati dalle Linee guida di ARPA Toscana derivano da simulazioni modellistiche, non si spiega il motivo per cui la valutazione svolta con AERMOD nello studio di impatto a partire dal valore emissivo stimato di 701 g/h, pari a 8.96E-06 g/sec/m² (se rapportato all'estensione dell'area di scavo), probabilmente critico, porti a valori di concentrazioni in aria di PM10 molto contenuti, anche in termini di indicatori massimi: presso i ricettori più impattati, il massimo della concentrazione media oraria risulta di 0.00852 µg/m³ (ricettore R2) e il massimo della concentrazione media giornaliera di 0.00052 µg/m³ (ricettore R4). Valutazioni modellistiche svolte dalla scrivente Agenzia, a partire dal medesimo valore di input emissivo, invece, confermano le criticità riportate nelle Linee Guida. Visti i risultati di tali simulazioni e l'estrema vicinanza di ricettori abitativi all'area di scavo (4 ricettori a distanza inferiore a 100 metri, di cui R2 ed R4 a meno di 50 metri), si ritengono necessarie misure di mitigazione della polveri, come indicato nell'Allegato 1 – Emissioni in atmosfera.

ALLEGATO 1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

FASE PRODUTTIVA	TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE
ATTIVITA' ESTRATTIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Barriere mobili di protezione acustico-visiva costituite da manufatti in calcestruzzo, come da progetto • Periodiche operazioni di bagnatura ed umificazione del materiale estratto; • Realizzazione di piste idonee per l'accesso ed il transito degli automezzi per limitare il risollevarimento delle polveri • Utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione
PREPARAZIONE E PRODUZIONE	NON PRESENTE
CARICO/SCARICO/MOVIMENTAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • In fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano di carico; • movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità • periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato
STOCCAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • stoccaggio temporaneo del cappellaccio all'interno della cava, in attesa del ripristino • periodiche operazioni di bagnatura degli accumuli in stoccaggio
TRANSITO MEZZI SU	<ul style="list-style-type: none"> • periodiche operazioni di bagnatura delle piste.

STRADE E PISTE DI CANTIERE	<ul style="list-style-type: none"> • movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto • limitazione della velocità di transito (circa 20 km/h) all'interno delle piste di cantiere • annuale controllo dei gas di scarico dei mezzi di cava: i camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi • trasporto del materiale verso il frantoio da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di limitare il numero di viaggi sulla viabilità pubblica • la programmazione oraria dei viaggi dovrà essere plausibilmente calibrata per non interferire in maniera rilevante con la circolazione viaria ordinaria • pulizia della viabilità asfaltata ordinaria di accesso alla cava.
----------------------------	--

11.E' utile anche la pulizia delle ruote e dello chassis degli autocarri prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa).

12.Inoltre, si concorda con l'attivazione di un piano di monitoraggio delle polveri presso il ricettore R4 (o in alternativa R2), di cui di seguito se ne riportano le caratteristiche

- Monitoraggio di PTS e PM10 e dei parametri meteorologici, questi ultimi a frequenza oraria, della durata pari a 15 giorni da ripetere due volte l'anno (in estate ed in autunno/inverno).
- I campionamenti devono essere eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D.Lgs. 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.
- Poiché tra gli obiettivi di qualità viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio previsto, della durata di 15 giorni, deve essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura.
- Per ogni campagna è necessario fornire l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione.
- A differenza di quanto proposto, il piano di monitoraggio dovrà essere condotto per tutte le annualità in cui sono previste le lavorazioni nell'area. Una eventuale sospensione e/o semplificazione dei monitoraggi, dovrà essere concordata con Arpae ER -Sezione di Modena e valutata in base ai dati misurati.
- I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel; tale file deve contenere il resoconto di tutti i dati misurati, secondo le rispettive frequenze di campionamento (concentrazioni orarie per parametri meteo, medie giornaliere per PM10 e PTS). I dati in formato excel dovranno essere inviati ad Arpae ER - Sezione di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

- Annualmente dovrà essere redatta una relazione dei dati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, da inviare al Servizio protezione civile e attività estrattive Area Est dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, al Comune e ad Arpae ER - Sezione di Modena. Tale relazione dovrà essere corredata da un commento che correli le concentrazioni in aria con la meteorologia e soprattutto con le attività in corso nella cava, specialmente nel caso in cui si riscontrino concentrazioni elevate e anomale rispetto al trend storico dei dati. .

13. Nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con opportune misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi.

RUMORE

- La valutazione di impatto acustico presentata risulta complessivamente esaustiva: viene stimato il rumore prodotto dai mezzi impiegati nell'attività di scotico (apripista) e di scavo (escavatore), mentre è stato ritenuto trascurabile il contributo dovuto ai transiti dell'autocarro utilizzato per il trasporto dei materiali all'interno dell'area estrattiva. Nella previsione dei livelli acustici sono presenti comunque una serie di approssimazioni:

- calcolo dell'attenuazione della barriera mobile svolto utilizzando la formula di Maekawa, valida per barriere di lunghezza infinita, mentre quelle in progetto non “oscurano” completamente i ricettori dal perimetro dell'area di scavo;
- potenziale sovrastima dell'attenuazione dovuta al suolo, in quanto non risulta variabile con la distanza dei ricettori dalle sorgenti;
- utilizzo di un valore di attenuazione di 5 dBA per ricondurre la stima del livello in facciata al livello sonoro interno a finestre aperte, scelta non sufficientemente argomentata e supportata da misure;
- non è stato considerato l'impatto prodotto dai transiti degli autocarri sulla viabilità di comparto per l'ingresso/uscita dall'area di scavo

- Alla luce di queste approssimazioni, non si condividono le conclusioni dello studio che attestano il rispetto del limite di immissione assoluto di zona e la non applicabilità del limite differenziale negli ambienti abitativi (la stima presentata restituisce un valore a finestre aperte inferiore a 50 dBA nel periodo diurno).

14. Si suggerisce pertanto di eseguire presso i ricettori abitativi R1, R2, ed R4 una misura di verifica dei limiti normativi (assoluto e differenziale), in corrispondenza del periodo di massimo impatto (sia in termini di attività estrattiva che di traffico indotto) al fine di valutare l'efficacia delle opere mitigative previste. Durante la misura, dovrà inoltre essere quantificato il transito degli autocarri sulla viabilità di comparto per l'ingresso/uscita dall'area di cava.

15. Il monitoraggio acustico, presso i ricettori, dovrà avere una durata almeno pari a 16 ore (periodo diurno 6-22) e dovrà valutare:

- L_{aeq}, sul periodo di riferimento diurno, misurato con frequenza minima di 1 minuto, al fine di verificare il rispetto del limite di immissione assoluto di zona

presso il ricettore

- il livello di rumore residuo e ambientale al ricettore;
- il rispetto del limite di immissione differenziale presso il ricettore.

16. In una relazione, da inviare al Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, al Comune e ad Arpae ER – Sezione di Modena, dovranno essere riportati i risultati del monitoraggio e delle variabili meteorologiche contestualmente misurate, accompagnati da un commento che correli i livelli acustici rilevati con le attività in corso nella cava. Nella relazione è necessario che venga fornita l'esatta collocazione del punto di misura su opportuna planimetria, rispetto alle sorgenti di rumore ed al ricettore d'interesse; è, inoltre, necessario che sia fornita una documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della tecnica di misura stessa e del rapporto tra livelli acustici rilevati e collocazione del microfono.

17. I dati di monitoraggio devono essere forniti anche in formato file excel e inviati ad Arpae ER – Sezione di Modena entro 60 giorni dallo svolgimento delle misure.

18. Si intende infine ribadire l'opportunità che siano messe in atto tutte le misure di contenimento per limitare l'impatto acustico della cava rispetto ai ricettori presenti:

- Realizzazione delle barriere in cubi di calcestruzzo come da progetto
- Controllo e manutenzione periodica delle macchine operatrici, al fine di garantire il buon funzionamento delle stesse e, quindi, la loro più contenuta emissione sonora.

19. Inoltre, nel caso dovessero emergere dei disagi per disturbo da rumore prodotto dalle attività di cava o dal traffico indotto, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione acustica, atte a eliminare/ridurre tali disagi; potranno inoltre essere previste ulteriori campagne di monitoraggio.

20. Al fine di rispettare i limiti vigenti è necessario garantire una strategia di scavo mirata all'approfondimento del piano di lavoro con progressivo avvicinamento.

3) Di dare atto che hanno espresso parere e rilasciato i propri contributi istruttori, riportati come allegati nel Rapporto Ambientale:

- Arpae (Agenzia prevenzione ambientale energia Emilia-Romagna) sezione di Modena, Agenzia regionale Protezione Civile – Servizio protezione civile e attività estrattive- Area Est; la Provincia di Modena pianificazione Urbanistica territoriale e cartografica;
- Il ministero dei beni e delle attività Culturali e Turismo, Segretariato regionale per l'Emilia – Bologna;
- il Ministero dei Beni e delle attività culturali del turismo, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna – Bologna;
- Servizio sanitario regionale Emilia Romagna AUSL Modena Dipartimento di Sanità Pubblica, Servizio Igiene Pubblica area disciplinare Igiene del Territorio e dell'Ambiente Costruito;
- AIPo Azienda Interregionale per il fiume Po.

4) Di dare atto che l'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, punto 2, della parte V del D.Lgs. 152/06, è stata rilasciata da Arpae SAC di Modena con

determina n 1193 del 26/04/2016 e costituisce l'Allegato 2 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

5) Di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 3 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione a:

- Provincia di Modena
- Agenzia Regionale Protezione Civile – Servizio Protezione Civile e attività estrattive – Area Est
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo – Segretariato regionale dell'Emilia Romagna
- ARPAE Modena
- AUSL Modena;
- ARPAE SAC Modena
- AIPO Agenzia Interregionale per il fiume Po – Modena
- Regione Emilia Romagna STB – degli affluenti del Po

6) Di fissare, ai sensi dell'art. 17, della L.R. 18 maggio 1999 n.9 e successive modifiche e integrazioni, la conclusione dei lavori di realizzazione in anni 5 (cinque).

7) Di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della L.R. 18 maggio 1999 n.9 e successive modifiche e integrazioni, il presente partito di deliberazione.

8) Di pubblicare integralmente la presente delibera sul sito web del Comune di Modena.

9) Di dare, stante l'urgenza, immediata eseguibilità alla presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, Comma 4, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL..

Il Dirigente Responsabile
Unità Specialistica Servizi Pubblici Ambientali
f.to Dott.ssa Giovanna Franzelli

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
f.to Gian Carlo Muzzarelli

Il Vice Segretario Generale
f.to Luisa Marchianò

=====

La presente deliberazione è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del
T.U. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Vice Segretario Generale
f.to Luisa Marchianò

COMUNE DI MODENA

Settore Ambiente, Protezione Civile, Infrastrutture, Mobilità e Sicurezza del Territorio
Unità Specialistica Servizi Pubblici Ambientali

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n. 212 del 10/05/2016

Oggetto: PROCEDURA DI V.I.A. (L.R. 9/1999) - "PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE CAVA GHIAIA E SABBIA - RANGONI" - PROPONENTE SOCIETÀ GRANULATI DONNINI S.P.A. - PARERE POSITIVO

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, della presente proposta di deliberazione ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
Unità Specialistica Servizi Pubblici Ambientali
f.to Dott.ssa Giovanna Franzelli

Visto di Congruità
Il Dirigente Responsabile
Settore Ambiente, Protezione Civile, Infrastrutture,
Mobilità e Sicurezza del Territorio
f.to Arch. Marco Stancari

Modena, 2/05/2016

- Si esprime parere favorevole in merito alla regolarità contabile della presente proposta di deliberazione ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Ragioniere Capo
f.to Carlo Casari

Modena, 9/05/2016

Assessore proponente
f.to Giulio Guerzoni